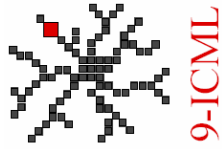


**9th International Conference on Malignant Lymphoma
8-11 June 2005, Lugano Switzerland**



Nona Conferenza Internazionale di Lugano
sui Linfomi maligni

-

Palazzo dei Congressi
8 – 11 giugno 2005

Documentazione per i mezzi d'informazione.

A cura del Servizio stampa EOC/IOSI

Linfomi, un'epidemia

I linfomi maligni, che si distinguono in “Hodgkin” e “non-Hodgkin”, hanno origine nelle cellule del sistema immunitario. Le possibilità di guarigione sono raddoppiate negli ultimi anni grazie ai progressi nelle terapie, un po' di più per determinate forme - soprattutto nella malattia di Hodgkin - un po' di meno per altre. Ma il numero delle persone che muoiono a causa della malattia non è diminuito della metà. Infatti **la frequenza dei linfomi maligni negli ultimi trenta anni è raddoppiata**. Medici e ricercatori si trovano davanti, in tutto il mondo, ad un aumento dei linfomi in genere che rimangono al quinto posto fra i tumori maligni. Gli oncologi parlano di una vera e propria epidemia. La Svizzera e il Ticino non sfuggono a questa tendenza, anche se i linfomi sono meno del 10% del totale dei tumori. Quello alle linfoghiandole è il tumore che in proporzione è aumentato maggiormente negli ultimi anni ed è uno dei temi caldi della ricerca.

Al centro dell'edizione 2005 della Conferenza sono i linfomi originati dai linfociti T, i globuli bianchi che garantiscono la produzione di anticorpi e perciò il sistema di autodifesa dell'organismo umano. Per cause non ancora spiegate, i linfomi originati dai linfociti T hanno conosciuto un aumento del 50% in Estremo Oriente.

Ricerche inedite

La Conferenza di Lugano assume rilevanza internazionale grazie alla presentazione di numerose ricerche inedite. La gran parte dei convenuti, **soprattutto dagli** Stati Uniti, giunge in Svizzera per tale ragione. L'ascolto delle relazioni è sempre molto elevato ed assiduo durante l'intero simposio, dalle 7 del mattino fino alla tarda serata. La maggior parte dei simposi internazionali sui tumori si svolge negli Stati Uniti, dove peraltro negli anni scorsi c'è stato il tentativo, non riuscito, di trasferire anche quello ticinese.

L'esser scelti per parlare a Lugano è un punto importante del curriculum professionale di medici e ricercatori.

L'ottava edizione della Conferenza, nel 2002 era stata dedicata in particolare ai linfomi del cervello; vi avevano preso parte 2'500 persone. La Conferenza è nata nel 1981 grazie agli stimoli giunti dal Ticino nell'ambito delle cure dei linfomi maligni. Fra i pazienti avuti in cura ogni anno dai servizi dell'Istituto Oncologico della Svizzera Italiana (IOSI), un centinaio provengono dall'estero. Presso lo IOSI ha sede la **Fondazione per la Ricerca e la Cura dei Linfomi**, presieduta dal dr. Fabrizio Barazzoni, che fra i suoi scopi ha anche l'organizzazione di questo convegno (v. pagina 8).

Ambiente e linfomi maligni

Fra i tumori maligni, il linfoma è uno di quelli più sensibili agli influssi negativi dell'ambiente e del modo di vivere nelle regioni più sviluppate come Europa, Paesi del Nord, Stati Uniti, Canada; la frequenza in certi paesi africani è dovuta invece all'infezione dal virus HIV che sovente associa i linfomi.

Il rapporto della malattia con l'ambiente non è ancora provato con certezza; vi sono agenti infettivi e virali che influiscono sullo sviluppo della malattia, non ancora noti. Ma uno studio inedito, presentato per la prima volta a Lugano in occasione di questa conferenza mostra una relazione evidente fra alcuni linfomi e determinate sostanze chimiche. Lo studio, svolto negli Stati Uniti fra un determinato numero di donne affette da linfoma indica uno stretto rapporto fra la malattia e l'utilizzazione di lacche per capelli. Per proteggersi dalle sostanze nocive, in questo caso le lacche, l'organismo produce in modo eccessivo anticorpi, moltiplicando il lavoro delle cellule e il rischio di sviluppare quelle tumorali.

Ticino, più di altre regioni svizzere

I linfomi maligni sono generalmente più frequenti nei paesi industrializzati. In Svizzera ogni anno sono 1484 i nuovi casi diagnosticati, mentre in Ticino, secondo i dati del Registro Tumori Ticino, sono annualmente in media 83 le persone colpite da questa malattia. I linfomi maligni vengono suddivisi in due grandi categorie dette di Hodgkin e non-Hodgkin. I linfomi non-Hodgkin sono i più frequenti. Ogni anno si sviluppano in Ticino **72**, dei quali **37** nei maschi e **35** nelle femmine. **Il tasso d'incidenza risulta essere più elevato in Ticino rispetto alla media della Svizzera per i linfomi di Hodgkin (3.5 per 100'000 abitanti in Ticino, rispettivamente 2.6 in Svizzera) e per i linfomi non-Hodgkin (21.1 in Ticino, rispettivamente 17.6 in Svizzera).** Sono dati su cui bisognerebbe riflettere.

Si riscontra una tendenza generalizzata all'aumento di nuovi casi sia negli Stati Uniti sia in Svizzera. I Linfomi di Hodgkin sono particolarmente frequenti in Svizzera e in Ticino nei giovani e negli anziani, mentre i non-Hodgkin tendono ad aumentare con l'età.

(rappresentazioni grafiche nella pagina successiva)

I linfomi e l'HIV

Numerosi sono gli studi condotti per cercare le cause di queste malattie, classificate in 21 tipi diversi. Tra gli studi spiccano quelli che hanno messo in evidenza la diretta relazione con alcune infezioni virali come l'HIV/AIDS o batteriche, in particolare l'*Helicobacter pylori* gastrico. Altre possibili associazioni studiate sono quelle con particolari pesticidi utilizzati in agricoltura e fertilizzanti. Malgrado ciò ancora poco si conosce sugli elementi che scatenano la malattia.

Un recente studio dell'Agenzia Internazionale di Ricerca contro il Cancro dell'OMS al quale ha partecipato il Registro Tumori Ticino (responsabile Dr. Andrea Bordoni) e che sarà presentato al congresso conferma la relazione del linfoma non-Hodgkin con l'AIDS; ma allo stesso tempo assegna ai medicinali anti AIDS un importante potenziale fattore protettivo/preventivo contro l'insorgenza dei linfomi.

Dal Lugano risultati importanti per i farmaci “intelligenti”

In occasione della Conferenza di Lugano vengono attribuiti premi a medici e ricercatori: un pubblico riconoscimento a chi ha avuto un ruolo determinante, in questi anni, nello sviluppo delle terapie contro i linfomi. Quelli di Hodkin possono oggi essere guariti nella misura del 90%. Il prof. George Peter Canellos, di Boston, che riceve il premio della Fondazione San Salvatore, ha partecipato sin dall'inizio, oltre trent'anni fa, alla definizione degli schemi terapeutici proprio contro questi tipi di linfomi che ancora mezzo secolo fa erano mortali.

La Conferenza dà molti messaggi positivi. L'alto dosaggio di chemioterapia, con relativi problemi sulla salute del paziente, ha lasciato il posto, ma solo da 6 anni a questa parte, a **dosaggi assai più mirati**. Ma anche nel campo immunologico si sono fatti progressi importanti, resi noti a Lugano. Un contributo decisivo è stato la messa a punto del primo anticorpo monoclonale puro, presentato nell'edizione 2002 della Conferenza a Lugano. Esso è stato nel frattempo standardizzato. A Lugano vengono ora presentati altri 6 anticorpi monoclonali. La loro virtù è di essere molto selettivi e di colpire soltanto le cellule ammalate.

Un notevolissimo passo verso la terapia personalizzata per la cura del linfoma è dato dalle nuove conoscenze biologiche che permettono di stabilire il profilo genetico d'ogni singolo paziente. Con una tecnica difficile, lunga e costosa si è giunti ad identificare in una sola raffigurazione i 36 mila geni della cellula linfomatosa che ha colpito il paziente e prevedere come la malattia si comporterà, adeguando le terapie. E' un primo passo, ma è importante, poiché è essenziale caratterizzare il linfoma di ciascun ammalato. L'Istituto Oncologico della Svizzera Italiana sta svolgendo un ruolo da pioniere nell'approccio alle terapie su misura. Il traguardo è la produzione di anticorpi specifici per un determinato tipo di tumore e per una singola vicenda genetica.

Per finanziare la ricerca in Ticino

Il richiamo della Conferenza di Lugano è forte: molti ospiti giungono in Ticino, pagando la tassa d'iscrizione al congresso per poter ascoltare e vedere personaggi celebri del mondo della medicina e della ricerca. (alcuni nomi...). Nelle grandi tende montate al Parco Ciani si svolgono gli incontri con le case farmaceutiche. Alla Conferenza, la separazione fra aspetti commerciali e medico/scientifici è tuttavia rigorosa. Nelle relazioni svolte al Palazzo dei congressi è vietato fare riferimenti a farmaci specifici.

I costi vivi del simposio supera il mezzo milione di franchi, a carico degli organizzatori. Ma il bilancio non è affatto negativo: pagate le spese rimane una somma importante che viene destinata alla ricerca effettuata nella Svizzera italiana, in particolare nel campo della biologia e dell'oncologia. Si tratta di una fonte economica di rilievo messa a disposizione per quella parte non coperta dagli enti pubblici. Nell'ambito dei laboratori di ricerca dello IOSI gli studi sulla biologia molecolare dei linfomi rappresentano uno dei principali filoni di studio. Tale attività si è molto ampliata da un paio d'anni, da quando i laboratori sono un'unità indipendente nell'ambito dell'Istituto di Ricerche in Biomedicina (IRB) di Bellinzona. Un ruolo importante nel finanziamento di tali strutture è svolto **dalla Fondazione per la ricerca e la cura dei linfomi**, in prima fila nell'organizzazione del presente simposio. La fondazione è coinvolta in diverse attività di ricerca e coordina quelle dell'International Extranodal Lymphoma Study Group, che ha sede presso lo IOSI, un gruppo di ricerca che rappresenta un centinaio di istituzioni in 3 continenti.

